

# LA SACRA BIBBIA

## ATTI DEGLI APOSTOLI



### CAPITOLO 8

Commento

di

Gianantonio Dalmiglio

## CAPITOLO 8

### PERSECUZIONE E DISPERSIONE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA - 8,1b-8

<sup>1</sup> Saulo era uno di quelli che approvavano l'uccisione di Stefano. In quel giorno si scatenò una violenta persecuzione contro la comunità di Gerusalemme: tutti, eccetto gli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

<sup>2</sup> Alcune persone buone seppellirono il corpo di Stefano e piansero molto per la sua morte.

<sup>3</sup> Saulo intanto infieriva contro la Chiesa: entrava nelle case, lasciava fuori uomini e donne e li faceva mettere in prigione.

<sup>4</sup> Ma quelli che si erano dispersi andavano per il paese e annunziavano la parola di Dio.

<sup>5</sup> Filippo, uno dei sette diaconi, giunto in una città della Samaria, cominciò a parlare del Messia ai suoi abitanti.

<sup>6</sup> La folla seguiva attentamente i discorsi di Filippo per quel che diceva e perché vedeva i miracoli che egli faceva.

<sup>7</sup> Molti tormentati da spiriti maligni gridavano a gran voce, e gli spiriti se ne uscivano dagli ammalati; anche numerosi paralizzati e zoppi furono guariti.

<sup>8</sup> Perciò, gli abitanti della città erano molto contenti.

### Premessa

"Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani" sottolineava sul finire del II secolo Tertulliano; oggi, questo celebre detto, lo si traduce con una frase simile: "il sangue dei martiri trasforma il mondo" (Benedetto XVI). La Chiesa è nata dal martirio, dalla testimonianza: da quella di Gesù, il Testimone per eccellenza, che profetizzò la persecuzione come antefatto per rendere testimonianza al **Vangelo** e per essere beati (cfr Lc 6,23); dal martirio-testimonianza di Stefano fino ad oggi, "la storia della Chiesa ha scritto e scrive le sue pagine più eloquenti con il sangue dei martiri" in misura tale da poter far affermare che "la testimonianza del martirio è una delle caratteristiche della Chiesa da sempre". Queste considerazioni non sono dettate tanto da un qual certo compiacimento per esaltare l'aspetto eroico del discepolo di Cristo, quanto il ribadire che il martirio non è altro che manifestazione

dell'amore, un amore nient'affatto straordinario quanto piuttosto frutto di una quotidianità nutrita dalle *"mense della Parola e dell'Eucaristia"*, un amore che si fa *servizio* (diakonia) ai bisogni dell'umanità, per un'appartenenza generata dall'amore di Dio, un *servizio* nel quale rientra anche il dono della propria vita per il **Vangelo**.

### **8,1b - In quel giorno si scatenò una violenta persecuzione contro la comunità di Gerusalemme**

La persecuzione contro i discepoli di Gesù, quando si manifesta, difficilmente si accontenta di un *"martire"*, così pure può covare per lungo tempo, ma quando scoppia cerca di essere dirompente verso l'intera comunità osteggiata. Dispiace dirlo, ma la violenza che si ammantava di un mandato presuntuosamente divino o si manifesta addirittura in nome di una divinità, nella storia è risultata, e risulta, come tra le più feroci che l'uomo intraprenda.

### **8,1c - tutti, eccetto gli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria**

La persecuzione che l'Autore intende sottolineare non coinvolge tutta la chiesa primitiva; il suo scopo appare piuttosto quello di collegare la persecuzione col successivo sviluppo geografico dell'*annuncio*. **"Tutti"**: probabilmente coloro che vengono colpiti dalla repressione ebraica e si disperdono, sono gli appartenenti alla componente ellenista, gruppo, questo, molto attivo e intraprendente; mentre, secondo Luca, per gli apostoli Gerusalemme rimane ancora il centro della loro missione. Questo versetto notifica la seconda tappa della diffusione del Vangelo, come aveva preannunciato Gesù prima dall'Ascensione: *"diventerete miei testimoni in Gerusalemme, in tutta la regione della Giudea e della Samaria"* (1,8).

### **8,2 - Alcune persone buone seppellirono il corpo di Stefano e piansero molto per la sua morte**

Non è detto che coloro che provvidero a dare al corpo del martire una degna sepoltura fossero dei cristiani, **persone buone** sì, però, e coraggiose in quanto la sepoltura rimarcava una stima, una commo- zione per il lapidato; questa sepoltura probabilmente fu possibile in quanto l'uccisione di Stefano era stato un atto di giustizia sommaria e

quindi, la sepoltura, non era, di per sé, un atto contro le autorità religiose.

### **8,3a - Saulo intanto infieriva contro la chiesa**

Questa nota sta rimarcando il ruolo attivo avuto da Saulo nell'iniziale persecuzione ai discepoli di Gesù e servirà, successivamente, a far comprendere la straordinarietà della sua conversione sulla "via di Damasco".

### **8,4 - Ma quelli che si erano dispersi andavano per il paese e annunziavano la parola di Dio**

Luca scrive gli "Atti" per una Chiesa che conosceva ormai bene la persecuzione, e tuttavia si propone di comunicare almeno due messaggi in merito: il discepolo è caratterizzato dalla fedeltà all'*annuncio*, ogni occasione, anche se avversa, può essere opportuna per l'evangelizzazione; i disegni di Dio, quali si manifestano nella "debolezza" della Croce e col supporto dello Spirito Santo, sono più forti dei disegni umani, sono tra l'altro più duraturi, e in grado di servirsi di un ostacolo - fosse anche motivato da una fede, da un potere imperiale, da un'ideologia - per testimoniare meglio l'implicita forza e finalità della "buona novella".

### **8,5 - Filippo, uno dei sette diaconi, giunto in una città della Samaria, cominciò a parlare del Messia ai suoi abitanti**

Come per Stefano, anche il ministero di Filippo era l'assistenza ai poveri, ma ciò non gli impediva il servizio alla "Parola", che rimane uno dei principali mandati che il battezzato riceve da Gesù. Incisivamente Luca descrive l'*annuncio* di Filippo ai Samaritani, eretici secondo l'ortodossia ebraica, come il "**parlare del Messia**"; infatti è Gesù che salva e avvera l'avvento del "**Regno di Dio**", è il Cristo che consapevolmente o no, l'uomo attende. Per la prima volta i componenti del gruppo scelto per il servizio alle mense sono chiamati **diaconi**.

### **8,6 - La folla seguiva attentamente i discorsi di Filippo per quel che diceva e perché vedeva i miracoli che egli faceva**

Con molta probabilità ciò che sorprende gli abitanti di quella città samaritana, era quello di non sentirsi tagliati fuori dall'annuncio

dell'ebreo Filippo; anche per loro, come lo fu un giorno per un'altra samaritana al pozzo di Giacobbe (cfr Gv 4,1-42), c'era una **Salvezza**, un **Salvatore** che non distinguevano l'umanità in figli e figliastri, e di tutti si curava: "**Molti tormentati da spiriti maligni [...] numerosi paralizzati e zoppi furono guariti.**"

### **8,8 - Gli abitanti della città erano molto contenti**

Quando il discepolo vive la sua fedeltà alla *Parola*, allo stile della Chiesa, soprattutto è fedele al **Cristo**, secondo Luca, è portatore di gioia, anche presso i "*lontani*", tra le cui attese va sempre collocata l'attesa del Dio vero, l'attesa di un amore che tutto e tutti unisce.

### **IL MAGO SIMONE - 8,9-25**

<sup>9</sup> *Già da tempo viveva in quella città un certo Simone, che praticava la magia ed era molto ammirato dalla popolazione della Samaria, perché si spacciava per un grande uomo.*

<sup>10</sup> *Tutti, dai più piccoli ai più grandi, gli davano ascolto. Dicevano tra l'altro: «In quest'uomo si manifesta la potenza di Dio, la grande potenza di Dio».*

<sup>11</sup> *Gli davano ascolto perché già da molto tempo li aveva profondamente sconvolti con le sue arti magiche.*

<sup>12</sup> *Quando però credettero a Filippo che annunciava loro il regno di Dio e Gesù Cristo, uomini e donne si fecero battezzare.*

<sup>13</sup> *Anche Simone credette e fu battezzato: anzi egli stava sempre con Filippo e, vedendo i grandi miracoli e prodigi che avvenivano, ne rimaneva incantato.*

<sup>14</sup> *Gli apostoli che erano rimasti in Gerusalemme vennero a sapere che gli abitanti della Samaria avevano accolto la parola di Dio: perciò mandarono da loro Pietro e Giovanni.*

<sup>15</sup> *Quando questi due arrivarono in Samaria, pregarono perché i Samaritani ricevessero lo Spirito Santo.*

<sup>16</sup> *Nessuno di loro, infatti, aveva ricevuto lo Spirito Santo, ma erano stati semplicemente battezzati nel nome del Signore Gesù.*

<sup>17</sup> *Allora Pietro e Giovanni posero le mani su loro, e quelli ricevettero lo Spirito Santo.*

<sup>18</sup> *Simone vedeva che quando gli apostoli ponevano le mani su*

*qualcuno, quello riceveva lo Spirito Santo; perciò, offrì denaro agli apostoli*

*19 dicendo: «Date anche a me questo potere, fate in modo che coloro sui quali io poserò le mie mani ricevano lo Spirito Santo».*

*20 Ma Pietro gli rispose: «Va' alla malora, tu e il tuo denaro, perché hai pensato che il dono di Dio si possa acquistare con i soldi.*

*21 Tu non hai assolutamente nulla da condividere con noi in queste cose, perché tu non hai la coscienza a posto davanti a Dio.*

*22 Smettila di pensare a questo modo e prega il Signore perché ti perdoni l'intenzione malvagia che hai avuto.*

*23 Mi accorgo infatti che sei pieno di male e prigioniero della cattiveria».*

*24 Allora Simone rispose: «Pregate voi il Signore per me, perché non mi capiti nulla di quello che avete detto».*

*25 Così Pietro e Giovanni davano la loro testimonianza e predicavano la parola del Signore. Poi ripresero la strada verso Gerusalemme: cammin facendo predicavano anche in molti altri villaggi dei Samaritani.*

### **Premessa**

Con la sua solita maestria, Luca, ci propone con fedeltà gli inizi della storia della Chiesa presentandoci luci e ombre, la continua assistenza dello Spirito Santo e le difficoltà che l'annuncio comporta, soprattutto le resistenze che gli uomini possono avere di fronte alla necessaria conversione.

Con l'episodio letto, ancora una volta ci viene presentato un aspetto tipico della storia umana: la difficoltà a rinunciare al successo, a rinunciare ad essere al centro dell'attenzione costi quel che costi, a rinunciare al credere che col denaro si possa comprare tutto e tutti; la storia, dove la missione di Gesù si incarna attraverso i discepoli, non è mai neutra e tuttavia la testimonianza non può arretrare di fronte alle logiche mondane, portando nel cuore la parola del Signore: "Chi accoglie voi accoglie me; e chi accoglie me accoglie il Padre che mi ha mandato." (Mt 10,40), con tutta la generosità e l'amore che questo compito comporta.

## Simone il Mago 8,9-13

**8,9a - Da molto tempo viveva in quella città un certo Simone, che praticava la magia ed era molto ammirato dalla popolazione della Samaria, perché si spacciava per un grande uomo**

L'ambiente sociale nel quale il discepolo porta la sua testimonianza non è mai neutro e vergine: ha una sua storia, i suoi personaggi, i suoi usi e costumi; tuttavia, queste realtà non possono disarticolare il mandato di evangelizzare, possono sì, in qualche caso incutere timore, ma la fedeltà che nasce dal mandato del Signore assicura che Egli sarà sempre con la sua Chiesa e con i suoi discepoli ("**Io sarò sempre con voi, tutti i giorni**" – Mt 28,20) da cui consegue il detto di Gesù, "**non abbiate paura degli uomini**" (Mt 10,26).

**8,10 - Tutti, dai più piccoli ai più grandi, gli davano ascolto**

Verrebbe da affermare: "Quando non c'è di meglio..."; quando manca il senso della propria storia o dei fatti di cui si è protagonisti, si è più deboli nei confronti degli uomini di successo e di potere, dei maghi e di quelli che, come Simone, vengono, o si propongono, come uomini nei quali "**si manifesta la potenza di Dio, la grande potenza di Dio**", con la conseguenza di essere meno liberi e meno in grado di discernere. La coscienza umana urge però con la sua sete di giustizia e di verità, anche, e soprattutto, di fronte alle illusorie **arti magiche** dei pifferai di ogni tempo e situazione.

**8,12 - Quando però credettero a Filippo che annunziava loro il regno di Dio e Gesù Cristo, uomini e donne si fecero battezzare.**

Tanto può la forza e la grazia della "**buona novella**" che Gesù è il Cristo con la sua "salvezza" e la prospettiva del "**regno di Dio**"; tuttavia va ricordato l'invito del Signore ad essere vigilanti perché le resistenze del **Male** sono sempre in atto.

**8,13 - Anche Simone credette e fu battezzato: anzi egli stava sempre con Filippo e, vedendo i grandi miracoli e prodigi che avvenivano, ne rimaneva incantato**

Col suo realismo Luca, oltre a sottolineare l'adesione di nuovi credenti alla chiesa, rimarca che non sempre la loro risposta può essere



cristallina o disinteressata.

L'uomo vecchio è sempre duro a morire, par che dica Luca. Ogni conversione necessita un suo tempo e un suo cammino, ponendo molta attenzione alle **distrazioni** che a volte anche il **miracolo** può comportare: "**Se ho il dono d'essere profeta e di conoscere tutti i misteri, se possiedo tutta la scienza e ho tanta fede da smuovere i monti, ma non ho amore, io non sono niente**" (1Cor 3,2).

### **La Confermazione Apostolica - 8,14-17**

In questi versetti veniamo a conoscenza di un fatto che ribadiva l'importanza della comunione apostolica della primitiva Chiesa. La libera iniziativa di Filippo di evangelizzare i Samaritani fu coronata da grande successo, come abbiamo visto e, tuttavia, la sua attività non è considerata da Luca come pienamente compiuta; gli **apostoli**, quand'anche non risultassero i protagonisti di nuove missioni, rimangono i referenti, i garanti, coloro che completano il percorso dei nuovi convertiti: solo col dono dello **Spirito Santo**, che essi avevano ricevuto e servivano, si coronava e perfezionava l'adesione piena alla Chiesa madre di Gerusalemme.

Per inciso va notato in questi versetti, i due momenti distinti del Battesimo (dato da Filippo) e dell'imposizione delle mani (sacramento della Confermazione) con la ricezione dello Spirito Santo (data dagli apostoli Pietro e Giovanni). Ancora oggi, in molte chiese, Battesimo e Confermazione sono distinti nei tempi e negli uomini che li amministrano, facendo del primo il sacramento dell'iniziazione, e del secondo il momento della conferma alla comunione e alla missione con la Chiesa universale.

**Sottolineatura:** non solo l'avversità non invalida il mandato missionario della Chiesa, ma può aiutare la comunità a meglio definire ruoli, ministeri e tempi della missione e della comunione, sempre sottese dalla preghiera.

### **La Simonia - 8,18-25**

#### **Due note introduttive:**

La testimonianza o un carisma, con i loro tempi e i loro uomini, non sono mai uno **spettacolo**, un potere, una faccenda personale, ma



sempre un servizio dovuto al Signore e alla sua Chiesa.

Quanto è antica l'idea che il denaro possa "comprare" tutto e tutti! Convinzione antica e sempre attuale, ma perdente nel piano di Dio. Tra l'amore gratuito di Dio e il potere del denaro (Mammona) c'è incompatibilità e incomunicabilità.

**8,18ab - *Simone vedeva che quando gli apostoli ponevano le mani su qualcuno, quello riceveva lo Spirito Santo***

Diversamente da tanti credenti, Simone il mago, nella cui personalità c'erano diverse qualità non proprio positive, aveva capito una cosa: il dono dello **Spirito Santo**, compresa la sua intima unione col ministero apostolico, valeva più di qualsiasi **miracolo**. Il motivo trovava la sua conferma nelle grazie che tale dono offriva ai **battezzati** per il bene di tutta la comunità.

**8,20 - *Ma Pietro gli rispose: Va alla malora, tu e il tuo denaro, perché hai pensato che il dono di Dio si può acquistare con i soldi***

Si noti la fierezza di Pietro, atteggiamento questo che è tale perché fondato su una grazia ricevuta, grazia frutto di sangue innocente (cfr 1Pt 1,18-19) e fondata su un Bene prezioso e inestimabile (cfr 1Pt 2,4).

La fierezza del discepolo, la sua coscienza hanno ragione di essere in quanto è l'Amore che le genera e alimenta; è importante la consapevolezza che l'amore è impagabile per la sua implicita gratuità, quello dell'uomo e tanto più quello di Dio: tanto più si è consapevoli, tanto più è manifesta la nostra dignità e tanto più s'avvalorano la testimonianza e il nostro cammino.

**8,22 - *Smettila di pensare a questo modo e prega il Signore perché ti perdoni l'intenzione malvagia che hai avuto***

Convertirsi, ricevere il Battesimo e lo Spirito, aderire alla Chiesa implicano un cambiamento radicale di logica, di coscienza, di vita. La libertà che offre il mondo e la libertà che deriva dalla Pasqua del Signore si trovano su piani diversi, si riferiscono a storie e pensieri difformi, a mete e fini differenti, a umanesimi segnati da distinti valori, speranze, scelte.

**8,24 - *Allora Simone rispose: Pregate voi il Signore per me, perché non mi capiti nulla di quello che avete detto***

Ci sono condizioni esistenziali per le quali non basta la propria preghiera se non è inserita in quella della Chiesa; con questa supplica pare che Simone ne avesse coscienza e avesse compreso il ruolo intercesore degli Apostoli.

### **8,25 - Pietro e Giovanni ripresero la strada per Gerusalemme: cammin facendo predicavano anche in molti altri villaggi dei samaritani**

Il nostro atteggiamento sia conforme al cammino di Pietro e Giovanni, per lasciarsi evangelizzare e per evangelizzare, ricevere e arrecare belle notizie, così che l'Atteso sia il compagno, nostro e di innumerevoli altri, verso la Gerusalemme del Signore.

#### **FILIPPO INCONTRA FUNZIONARIO DELLA REGINA D'ETIOPIA - 8,26-40**

<sup>26</sup> *Un angelo del Signore parlò così a Filippo: «Alzati, e va' verso sud, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza: è una strada deserta».*

<sup>27</sup> *Filippo si alzò e si mise in cammino. Tutto a un tratto incontrò un Etiope: era un eunuco, un funzionario di Candace, regina dell'Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori. Era venuto a Gerusalemme per adorare Dio*

<sup>28</sup> *e ora ritornava nella sua patria. Seduto sul suo carro, egli stava leggendo una delle profezie di Isaia.*

<sup>29</sup> *Allora lo Spirito di Dio disse a Filippo: «Va' avanti e raggiungi quel carro».*

<sup>30</sup> *Filippo gli corse vicino e sentì che quell'uomo stava leggendo un brano del profeta Isaia. Gli disse: «Capisci quello che leggi?».*

<sup>31</sup> *Ma quello rispose: «Come posso capire se nessuno me lo spiega?».* Poi invitò Filippo a salire sul carro e a sedersi accanto a lui.

<sup>32</sup> *Il brano della Bibbia che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello, e come un agnello che tace dinanzi a chi lo tosa, così egli non aprì bocca.*

<sup>33</sup> *È stato umiliato ma ottenne giustizia. Non potrà avere discendenti, perché con violenza gli è stata tolta la vita.*

<sup>34</sup> *Rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Dimmi, per piacere: queste cose il profeta di chi le dice. di se stesso o di un altro?».*

<sup>35</sup> Allora Filippo prese la parola e cominciando da questo brano della Bibbia gli parlò di Gesù.

<sup>36</sup> Lungo la via arrivarono a un luogo dove c'era acqua e l'Etiopie disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua! Che cosa mi impedisce di essere battezzato?».

[37]

<sup>38</sup> Allora l'eunuco fece fermare il carro: Filippo e l'eunuco discesero insieme nell'acqua e Filippo lo battezzò.

<sup>39</sup> Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore portò via Filippo, e l'eunuco non lo vide più. Tuttavia, egli continuò il suo viaggio, pieno di gioia.

<sup>40</sup> Filippo poi si trovò presso la città di Azoto; da quella città fino a Cesarèa egli predicava a tutti.

### **Premessa**

Le riflessioni che seguiranno, sono, come al solito, determinate dalla redazione lucana degli "Atti", una redazione che ha di mira presentare lo sviluppo della Chiesa pasquale quale realtà portata avanti dal disegno di Dio, attraverso la "**buona novella**", la quale è **Gesù Cristo**, e dallo **Spirito Santo** venuto, perdono promesso, sugli Apostoli e nella Chiesa per far capire meglio ciò che **Gesù** aveva insegnato (cfr Gv. 6,12-15), in misura tale da agevolare il mandato di evangelizzare popoli e ogni uomo. Dopo aver comunicato l'espandersi provvidenziale della Chiesa a seguito della discesa dello Spirito Santo a "Pentecoste" attraverso episodi e alcuni sommari di rara efficacia, di seguito, Luca, narrerà tre importanti conversioni, di cui solo nella prima non svelerà il nome del personaggio coinvolto, seppur altamente qualificato dal suo stato sociale, mentre le altre due avranno identità tali da significare meglio la loro portata nello sviluppo e per la vita stessa della Chiesa.

Sorge la necessità di porsi una domanda, prima di addentrarci nell'analisi dei fatti narrati: come mai Luca entra più nel dettaglio nel racconto dello sviluppo della primitiva comunità? Probabilmente perché accanto e nella storia generale, vi sono, e la compongono, storie e volti particolari e questa realtà pone nel racconto lucano subito un preciso messaggio: parlare di Chiesa, evocare gli eventi dell'azione dello

Spirito Santo non significa trascurare i singoli fedeli, significa invece che nella comunione dei Santi c'è spazio e protagonismo per tutti, vecchi o nuovi fedeli, per tutti c'è un disegno divino, un'appartenenza, mai un anonimato incurante dei volti delle persone, come delle loro relazioni. Il Padre che Gesù ha rivelato così magistralmente attraverso la sua filialità e connaturalità, attraverso un'intimità fatta di preghiera e d'abbandono fiducioso al paterno volere, non lascia dubbi: Dio ama inseparabilmente popolo e ogni suo componente, offrendo in ogni caso un'identità che non lascia spazio a fuorvianti visioni di parte se non all'interno, appunto, di un Amore universale e interpersonale.

Prima di fare qualche riflessione su alcuni aspetti inerenti ai racconti in oggetto, si desidera proporre alcune considerazioni relative a ciò che accomuna le conversioni; il motivo è di prendere conoscenza di ciò che le storie umane hanno di universale e, nel nostro caso, quello che hanno di bene per ognuno di noi e per le nostre attese spirituali ed esistenziali. Le conversioni dell'**Etiopio**, un **eunuco**, di **Saulo**, il persecutore della Chiesa, di **Cornelio**, "**un ufficiale dell'esercito romano**", nascono da un incontro con un uomo di chiesa, **Filippo**, mosso dallo Spirito santo nel primo caso; con il "**Signore**", nel secondo; con Pietro, il capo del "collegio apostolico", nel terzo. I tre soggetti presentano collocazioni e provenienze religiose, storiche e territoriali molto diverse: l'**eunuco**, un proselito straniero della fede d'Israele, quasi sicuramente marginale alla comunità ebraica; l'integerrimo israelita, un uomo di punta dell'ortodossia farisaica, teso a combattere i "nemici" della vera fede ebraica; l'italico **centurione**, la mano armata del dominio imperiale di Roma. Tutti, però, collocati all'interno del piano di Dio e del suo compiersi.

Altro aspetto in comune delle storie è che i personaggi protagonisti delle conversioni, sono all'interno di un cammino, di un movimento, di una strada, nei primi due casi con provenienza da Gerusalemme, e comunque con un orizzonte che ne va oltre; sono motivati da una Parola, da una ricerca: capire la verità per l'Etiopio, far trionfare la verità per Saul, una spiritualità operosa in grado di togliere quelle incrostazioni parziali impedenti l'universalità della vita e del bene fino ad allora intrapresi. La loro vicenda in comune ha pure la necessità di

qualcuno che faccia loro comprendere l'evento di cui sono protagonisti; in sintesi, per riprendere il cammino tutti hanno bisogno di una introduzione alla "buona novella". Solo con un aiuto esterno la loro conversione si concluderà con il Battesimo, con una vita trasformata, ma nella gioia e nella pienezza delle forze, quasi a sottolineare che solo in una relazione, meglio, in una profonda comunione, il nostro destino ha un divenire, una progettualità salvifica, una grazia, che solo Dio può offrire.

Se ci confrontassimo con gli aspetti elencati, di fatto sempre molto attuali, quale ricco confronto ne avremmo, quante e quali domande con relative risposte! Eppure, Luca nel suo servizio alla Chiesa e alla verità, ha ben presente la garanzia che gli può permettere di meglio conseguire l'interpretazione dei fatti: **Gesù Cristo, il Signore risorto**. Basterebbe un aspetto cristologico fra quelli elencati per comprendere meglio il racconto degli Atti: quanti personaggi e quante conversioni sono nate sulle strade della Galilea e della Giudea grazie ad un incontro personale con Gesù (già in passato era stato sottolineato come Luca desideri comunicare le continuità tra l'annuncio del Regno di Gesù e il mandato missionario della Chiesa).

Quante volte abbiamo sentito dire che la nostra fede, è frutto di una chiamata, di una grazia, di uno sconfinato Amore: quello di Dio. A ben riflettere, però, la vera fede è frutto di un incontro sconvolgente o indicibile, in qualche caso, ma sempre incontro, relazione interpersonale; forse noi siamo cristiani perché nati all'interno di una Chiesa, di una Tradizione, di una Religione, di un "Non possiamo non dirci cristiani". La verità è che possiamo essere veri cristiani solo se abbiamo incontrato, o ci hanno fatto incontrare, **Gesù Cristo, il Figlio di Dio**; solo in questo incontro sta saldamente la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità, l'essere Chiesa, l'essere nella gioia celebrata - vissuta - testimoniata.

### **8,26a - Un angelo del Signore parlò così a Filippo.**

Come nella storia generale, così pure per quelle particolari o personali, secondo Luca è sempre il Signore che dispone degli eventi e del fine da raggiungere; in tutto questo c'è molto conforto e speranza per

ognuno: nella vita il caso non c'entra. Anche questo versetto rivela la continuità con il mandato ricevuto e vissuto da Gesù: il ruolo degli angeli emissari della divina sollecitudine.

**8,26bc - *Alzati, e va' verso sud, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza: è una strada deserta***

Un invito che è come un programma: il discepolo è chiamato a percorrere le vie e i tempi degli uomini, nessuno escluso; una sottolineatura: senza la presenza degli inviati di Dio le strade, anche se frequentate, hanno il sapore del deserto, della mancanza di prospettiva, della solitudine. Un'altra sottolineatura: la missione, l'evangelizzazione, la catechesi hanno valore quand'anche fossero per una singola persona, come lo fu una notte per Gesù verso Nicodemo (cfr Gv 3, 1 -21).

**8,27ac - *Filippo si alzò e si mise in cammino. Tutto a un tratto incontrò un Etiope: era un eunuco, un funzionario di Candace***

Qualsiasi sia la condizione per cui viene definito eunuco - tale qualifica era data sia a coloro che custodivano l'harem, e per questo evirati, o in quanto militari o amministratori di certe corti, nel nostro caso un "**un funzionario di Candace**", titolo questo riservato alle regine d'Etiopia, un po' come Faraone per gli imperatori d'Egitto, all'**Etiope** non gli viene chiesto nulla in merito, mentre la sola cosa che conta per Filippo è aiutarlo a comprendere la Sacra Scrittura, che nel suo caso riguardava una profezia. Di questo incontro pare si possa osservare che secondo Luca si sta avverando un antico vaticinio presente nel salmo 68,32, come pure l'avverarsi della fine di ogni discriminazione nei confronti degli eunuchi prevista per i tempi messianici (cfr Is 56,37).

**8,27d-28a - *Era venuto a Gerusalemme per adorare Dio e ora ritornava nella sua patria***

Anche presso il popolo ebraico, pur in presenza di una esclusione degli eunuchi dalla comunità quando la loro condizione significava sterilità (cfr Dt 23,2), c'era spazio per una convergenza sul culto, sul ruolo di Gerusalemme e sull'uso di leggere la Bibbia.

**8,30ab - *Filippo gli corse vicino e sentì che quell'uomo stava leggendo un brano del profeta Isaia***

La Parola di Dio è parola di vita e di verità per eccellenza, e quindi da prendere molto sul serio, da capire, da meditare, da fare propria, per essere poi vissuta e testimoniata. La lettura dell'**Etiopio** si riferiva al profeta Isaia che già in passato abbiamo notato come uno dei punti di riferimento per comprendere la "Pasqua del Signore Gesù", soprattutto la Croce; nel nostro caso era il brano riguardante il Servo di JHWH di Is 53.

**8,31- Gli disse: "Capisci quello che leggi? Ma quello rispose:" Come posso capire se nessuno me lo spiega?" Poi invitò Filippo a salire sul carro e a sedersi accanto a lui**

Per comprendere la Parola di Dio è necessaria molta umiltà, non tanto perché divina o misteriosa, quanto piuttosto perché ha una valenza universale, finalizzata a salvare l'uomo come popolo (cfr. LG 11). Proprio perché "patrimonio comune", in Israele lo studio, la ricerca, l'interpretazione era stata affidata a figure connotate gerarchicamente; anche presso la primitiva comunità cristiana la "Parola di Dio" era stata consegnata al Collegio apostolico. La disponibilità d'animo dell'eunuco rivela un particolare che si confà all'annuncio e alla comprensione della "Parola": la necessità di inserirla in un cammino condiviso, che veda sullo stesso "**carro**" catechista e catecumeno.

**8,35 - Allora Filippo prese la parola e cominciando da questo brano della Bibbia gli parlò di Gesù**

Ecco il fine del primo Testamento, secondo i cristiani s'intende: una introduzione, una pedagogia riguardante il mistero del Cristo atteso, soprattutto per quegli aspetti della vita di Gesù così difficili da inserire in una certa visione di Dio. Parlare di Gesù, comunicare Gesù, far conoscere Gesù: questo è il compito di chi studia, spiega, annuncia la Sacra Scrittura, affinché tutti possano conoscere "**il Figlio dell'uomo**" e convertirsi.

**Il Battesimo dell'eunuco - 8,36-38**

Diversi studiosi attribuiscono al racconto della conversione dell'Etiopio una forte valenza di liturgia battesimale, dove il sacramento del Battesimo è presentato come termine di un itinerario e inizio



di un nuovo cammino, dove il desiderio di chi ne è protagonista appare molto importante, con un ruolo determinante della conoscenza e della centralità della "Parola di Dio".

**8,39 - Tuttavia egli (l'eunuco) continuò il suo viaggio, pieno di gioia**

Se la vita, come molti Padri della Chiesa hanno sostenuto, è paragonabile a un viaggio, a un pellegrinaggio, l'incontro con Gesù non distoglie l'uomo dalla storia che sta percorrendo, semmai vi imprime una libertà, un senso che arrecano **gioia** e serena speditezza. Quanto al discepolo Filippo egli era e rimaneva al servizio della missione e ai percorsi determinati dallo Spirito Santo.